

»» **Il crollo alla Riviera** Nuovi rilievi nel pozzo di stazione di piazza della Repubblica

# Palazzo Guevara, riprendono gli scavi e le indagini sulle cause del disastro

NAPOLI — Oggi riprenderanno le indagini nel pozzo di stazione della Riviera di Chiaia. Si riprenderà a scavare — dopo un lunghissimo intervallo di tempo — sotto piazza della Repubblica e i tecnici consulenti del tribunale potranno eseguire finalmente una serie di rilievi indispensabili per individuare responsabilità e colpe di quanto successo il 4 marzo del 2013.

Determinare, cioè, cosa è davvero accaduto nel corso negli scavi della stazione dell'Arco Mirelli e perché è venuta giù in un attimo una intera ala del palazzo Guevara di Bovino.

L'ingegnere Nicola Augenti è uno dei

Si è creata una falla tra due diaframmi nel pozzo di stazione, di qui una voragine e il crollo. Ora — aggiunge l'ingegnere — occorre risalire al motivo di quel che è successo e individuare gli eventuali responsabili di quanto accaduto. E per stabilirlo occorre che riprendano gli scavi nel pozzo».

Oggi Ansaldo dunque riparte in un cantiere dove si deve andare già ancora di tre/quattro metri: un lavoro di qualche mese. C'è poco tempo per arrivare alla conclusione delle indagini: il termine fissato è di un anno e mezzo. Diciotto mesi dopo i quali si rischia che questa storia si chiuda senza un colpevole.

menti nella zona di Chiaia.

L'Ansaldo, fin dall'inizio di questa storia, ha scelto di restare defilata. Niente commenti, niente dichiarazioni ufficiali, niente relazioni da esibire fuori dagli uffici giudiziari. Ufficiosamente i tecnici sostengono che è tutto in ordine. E' capitato un incidente, uno di quelli che — riferito al corpo umano — potrebbe essere definito come un ictus, un aneurisma. Impossibile dunque da prevedere. Niente a che vedere con la «vendetta» dell'acqua ferrata, né con lo spostamento delle falde nel sottosuolo.

Di certo nessuno si è ancora spinto a dare un parere favorevole per riportare i bus

e i mezzi pesanti sulla Riviera di Chiaia. Nessuno vuole sottoscrivere una assenza di pericolo relativa alla stabilità dei palazzi che corrono lungo l'ex passeggiata borbonica.

Il crollo di un'ala del palazzo Guevara di Bovino risale al 4 marzo scorso. Solo per un caso — l'allarme dato da un ingegnere dall'Ansaldo insospettito da alcuni rumori e dalla presenza di acqua nel pozzo di stazione della metropolitana — non ci sono state vittime dell'incidente. Lo stabile venne evacuato appena in tempo. Nelle ore e nei giorni successivi al crollo, per precauzione, vennero

sfrattati dalle proprie abitazioni i residenti in tutti gli stabili adiacenti alla zona del crollo. Centinaia di famiglie che, nel corso dei mesi, sono tornate poi ad occupare le proprie abitazioni avendo ottenuto il parere positivo dei tecnici. Ad oggi, però, restano ancora chiusi moltissimi negozi della zona.

**Anna Paola Merone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**4 marzo 2013** Nel corso negli scavi della stazione Arco Mirelli viene giù un'intera ala del palazzo Guevara di Bovino

due consulenti nominati dai pm della Procura di Napoli Fabrizia Pavani e Giovanni Coronella. Insieme con il collega Paolo Grazioso ha espresso ben settantotto pareri, dopo la messa in sicurezza dei luoghi, nel corso di un anno. Fino ad ora si è arrivati a una prima conclusione tecnica: le perizie hanno individuato i motivi per cui il palazzo è collassato. «Il crollo è stato determinato dalla fuoriuscita di acqua e terreno da un giunto.

Resta l'emergenza degli sfollati. Le famiglie che risiedevano nel civico crollato e quelle che abitavano al numero 66, proprio all'altro angolo della discesa dell'Arco Mirelli. Sono dieci quelle che ancora alloggiavano negli alberghi — distribuite fra un Bed&Breakfast della Riviera di Chiaia e l'hotel delle Terme di Agnano — mentre le altre hanno trovato una sistemazione in proprio, prendendo in fitto apparta-